

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NUOVO MODO DI ACQUISTARE LA VISTA

Ci è pervenuta questa mattina una lettera sottoscritta da uno dei nostri chiari avvocati, che scrive al *Lume a gas* da parte di una signora. Dopo di aver fatto i più lusinghieri elogi al nostro giornale, ci dice che la signora di cui egli parla, affetta da parecchi mesi per *tenacissimo morbo* agli occhi e senza speranza di pronta guarigione, facendosi leggere quotidianamente i nostri fogli ebbe più volte a *smascellar sì fattamente dalle risa che in gran copia cadendole involontarie lagrime dagli occhi si è veduta di presente per tal fatto pienamente sanata dall'ostinato suo male. E però dichiarandosi oltremodo tenuta alla compilazione del lume a gas per un tanto beneficio, le augura di cuore lunga vita e felice proseguimento nella sua ottima intrapresa.*

COSE INSOFFRIBILI

(Questo non è sfogo, ma è la compilazione che parla).

Tutti quelli che domandano: Quante copie al giorno si vendono del lume a gas? Quant'è l'introito?

GUERRA A' PROVERBI

E s'no a quando, o signori del gas, sentirò ripetere che i proverbi sono la volgar sapienza, l'esperienza de' secoli, eccetera e sempre eccetera! Bugia, menzogna, errore a cui il vostro lume dovrebbe subito subito dar l'ostracismo.

Così, per dirvene una: *finchè c'è spirito c'è vita*; volete voi barbabietola più grossa di questa? Dove mai la volgar sapienza imparò che lo spirito sia di prima necessità e che in esso consista la vita? Per contrario gli uomini e le cose stanno nella materia, principalmente nella *materia prima*. Che farebbe il medico senza la *materia prima* delle malattie, l'avvocato senza la *materia prima* della lite, l'artista senza la *materia prima* della ispirazione, dono della natura

la quale spesso gl'imprime il suo estro sullà faccia? E più di tutto che fareste voi con tutti gli spiriti in corpo se non vi pioveressero da ogni parte tante materie prime di differenti qualità letterarie da' vostri amici, metalliche da' caffettieri e dagli altri venditori del vostro *giornaletto*? E vedete ch'io non pretendo farla da economista, e parlarvi di materie *grezze lavorate*; nè da filosofo e parlarvi di *materia* e di *forma*; ma considerate un poco su quanto vi scrivo, ed aggiungete che, purchè si tratti in quel proverbio di sostituire la *materia* allo *spirito*, in quel proverbio solamente, intendiamoci bene, e non mi brigo punto della specie, e sarò contento come uno sposo. Mi spiacerebbe anzi che si annunziasse in generale: *finchè c'è materia c'è vita*, foss'anche *materia* di durissima digestione, come la pelle dei capitoni.

Se poi siete della mia opinione (come sarebbe giusto), vi prometto, signori illuminatori, continuare nelle mie estetiche ricerche sull'argomento di molti altri proverbi, senz'alcuna intenzione di mandare il mio *spirito*, ma un poco di *soda materia*.

Accettate il mio buon volere, e credetemi vostro

C. DE FERRARIIS.

GUIDA

PEI COMPRATORI DEL LUME A GAS

Non pensate che si tratti della Guida di Napoli nè di quella di Pompei o di Pozzuoli o del museo. Ci guardi il cielo da sì pesante temerità! Il pensier nostro è di guidare coloro che vogliono acquistare il nostro lume per tutt' i luoghi dove esso è vendibile. E li guideremo topograficamente dall'uscire della stamperia.

Nel caffè della Villa reale dove è unito un biigliardo entrerai, o uomo desideroso del lume a gas, allorchè stanco di passeggiare vorrai sederti e intrammezze al caffè, al fumo e alla vista del bizzarro correre di quelle palle di avorio, la lettura del nostro gas.

Se annoiato dalla monotonia della villa uscirai da essa, prima di giungere all' arco della nobile famiglia Mirelli troverai un altro caffè ove mettendo fuori il tuo grano potrai portarti a casa le nostre otto colonne luminose.

Tornando indietro eccoti Benvenuto, uno dei legislatori del riposto e delle credenze. Entra nella sua picciola, ma elegante e gaia sorbetteria e senza che tu il chiegga avrai diunita alla più deliziosa schiuma il nostro foglietto.

Se Benvenuto non ne avesse più, ciò che avviene quasi sempre perchè in un baleno dà via quanti esemplari gli mandiamo, vattene più sopra nel caffè di incontro S. Orsola in perfetta armonia per la sua serietà al nome di *Antico* che sta per insegna della sua bottega. Dopo 42 anni da che è aperto, durante i quali fu solo a provvedere dell'amara e ria bevanda tutta la contrada, non si aspettava a due cose: a vedersi altri 17 caffè che lo attaccarono a dritta. a manca, di incontro e alle spalle: ed a vedersi illuminato al di dentro dalla luce del nostro gas.

(continua)

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

AGATA NCOLORE DE CERA, Ceràgata.

AGGERO, Acero.

§. SELVA D'AGGERI, *selva o luogo qualunque piantato d'aceri*, Aceraia.

AGGARBATO, Grazioso, Leggiadro, Cortese, Garbato e simili.

AGGHIAIARE, *sentire eccessivo freddo*, Agghiadare, Assiderare.

AGGRANCARE, *non poter distendere le membra per ritiramento dei nervi*, Aggranchiare, Rattrarre.

AGGRANGATO, Aggranchiato, Rattratto.

AGGRANFARE, *prendere con le grasse (in toscano zampa)*, Aggranfiare, Aggraffiare, Aggrappare, Aggrampare e vale, detto in metafora, *afferrare o prendere con violenza e avidità*.

AGGRAPPARE, *congiunger pietre, legni o altro con grappa (in toscano spranga)* Sprangare.

§. 1. Vale anche *appiccarsi con le mani adunche*, Aggrampare, Aggrappare, Inerpicarsi.

AGGRAVOGLIARE, V. ARRAVOGLIARE sino al §. 3.

BEFFA OMICIDA

Avendo spesso veduto anche fra noi la ragazzaglia perseguitare per le vie qualche povero imbecille, talora senza che la sgridino gli uomini maturi che dovrebbero farlo, crediamo opportu-

no di tradurre dall' *Independance belge* il seguente fatto: « Da due anni circa un povero Annoverese, scemo, era il giuoco di tutti i ragazzacci della città, che si divertivano a farlo imbizzarrire chiamandolo *frutdief* (ladro da carne). Pare che quell'infelice si fosse realmente appropriato un giorno un pezzo di quella derrata; colto in sul fatto e posto a segno del pubblico disprezzo, egli aveva sentito del suo fallo un rimorso sì vivo che ne fu preso da una specie di follia. Ogni volta che quell'uomo, che mendicava per solito nei dintorni della via dell'Ospedale, intendeva risuonare alle sue orecchie la parola *frutdief*, manifestava una grande dispiacenza, mista di collera. Come dicemmo, la ragazzaglia lo molestava continuamente. Un dì, beffato da coloro, andò tanto in collera e tanto pianse, che i viandanti ne furono commossi. Le conseguenze del caso furono fatali al disgraziato, il quale, dopo essere fuggito a casa sua, vi morì subito, colpito da apoplezia. »

(O. T.)

COSE RIDICOLE

Stimabili Signori Accenditori,

Avendo voi illuminato colla luce del vostro gas cinque o sei sfoghi di *cose insoffribili*, che per dirla tra due virgole, sono più insoffribili di ogni altra cosa, a giudizio del pubblico, o almeno a mio giudizio, che per me torna l'istesso, potreste, se lo credete, illuminare la seguente notizia di *cose ridicole*, e se volete non vi mancherà materia per allungarla a vostro piacimento.

Ifigenia in Aulide

I promessi sposi (non quelli di Manzoni)

Un innamorato senza danari

Colui che arriva il primo ad un convegno

Un uomo a cui vien fatta la barba

Una persona che scivola

Un dilettante

Un dilettante che non vuol cantare

La difesa dell' Omnibus

Gli accenditori del lume a gas quando accendono lumi ad olio, alias dicono cose vecchie

Gli scrittori di articoli non invitati da' direttori de' giornali (1).

GIULIO MESINA.

(1) La compilazione del Lume a gas sapendo che in Napoli le *cose ridicole* sono più delle *insoffribili*, non ne accetta niun notamento per inserirlo, come ha fatto finora, e non farà più per le cose *insoffribili*, per non venir posta essa medesima in cima di questa categoria.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMAMO IN 30 LEZIONI

LEZIONE DODICESIMA

Dinamica

- Che cosa è la *forza* ?
- Il capitale de' facchini, e l'eterno vanto dei deboli.
- Dove si trovano le *forze* ?
- Al Largo del Castello, e ne' balli di San Carlo.
- Qual'è la *risultante* delle forze ?
- Un braccio o una gamba rotta.
- Che cosa è il *moto* ?
- Quello che fo io partendomi da casa mia per andare alla fabbrica del *Lume a gas*, presso la Villa Reale.
- Qual'è il *moto accelerato* ?
- Quello che si osserva per le strade in ogni persona quando soffia la tramontana, o cade dirotta pioggia.
- Qual'è il *moto ritardato* ?
- Quello che fanno certi impiegati per giungere al loro ufficio.
- Quali sono gli *ostacoli* più ordinari che si frappongono a' corpi in moto ?
- Le carrozze, gli asini, i cani, i maiali, e l'immensa famiglia de' *seccatori*, che pullula sempre più nella strada di Toledo.
- Che cosa è il *centro di gravità* ?
- Quello che ognun si sforza di mantenere nel proprio corpo quando per le strade vi è fango secco, o molta neve.
- Quali sono le *forze motrici* ?
- L'amore, il timore, l'interesse, e la vanità.
- Quando avviene l'*attrito* di due corpi ?
- Quando si rissano due donniciuole, o quando camminano due storditi.
- Come avviene il movimento de' *mobili* ?
- Quando si è costretti a venderli per bisogno.
- Quando i *mobili* diventano *immobili* ?
- Dopo il sequestro.

F. MASTRIANI.

IL DONO DELLO SPECCHIO

Questo pegno di mia fede

Venga accolto dal tuo core;

Qui potrai, mio dolce amore,

Le tue grazie contemplar.

Spesso in lui deh! figgi i rai,

Ed allor ti sovverrai

Di chi a te lo specchio diede

Onde farti vagheggiar.

SESTO-GIANNINI.

COSE UTILI

Vi sono alcune cose di cui tutti convengono, e non pertanto son da pochissimi e forse da nessuno messe in opera. Da che dipende questo? Forse dalle difficoltà che s'incontrano nella pratica; ed in tal caso non possiamo in tutto dar torto ai restii. Conosco un padre di famiglia che non tralascia di leggere a sua moglie tutti i trattati d'igiene e tutti gli articoli de' giornali che trattan dei danni prodotti dai busti e dalle fasce, e la moglie ne conviene: e con tutto ciò la moglie sta col busto e i figli che nascono van carcerati fra le fasce. E perchè ciò? Perchè quel buon uomo non sa suggerire alla moglie i mezzi come supplire alle fasce, nè sa ovviare alle difficoltà che la loro mancanza presenta.

Ma v'ha un'altra cosa a cui bisogna provvedere, e a cui crediamo che nessuno abbia ancor pensato. Secondo la foggia attuale di vestire le donne han bisogno dell'ajuto di altre donne per vestirsi, non potendo con le loro mani operare dietro le spalle per affibbiare gangheri, per istringere lacci, per accappar nastri. Vorremmo dunque che i legislatori della moda trovassero la maniera di esentar le donne da questa servitù, costruendo tutte le parti del vestimento in modo che quando il vogliano, possano da se stesse vestirsi da capo a piedi, e non abbian bisogno, come fanciulli, di un'assistenza indispensabile oggidì.

Si offre il premio di un anno del nostro lume gratis a chi farà quest'invenzione.

BAGATTELLE

— Un vecchio eccessivamente pauroso, che abitava ad un quinto piano, stando un giorno alla finestra, vide due che si rissavano in istrada — Ho capito — disse chiudendo i vetri — neppure qui sto sicuro.

— Un borghese che si dava molta importanza s'imaginò che Molière lo avesse preso ad originale nel suo *Cocu imaginaire*. E ne mostrò il suo risentimento ad uno dei suoi amici, dicendogli: E come, un commediante avrà l'ardire di mettere impunemente sul teatro un uomo come me? — « Di che ti lamenti? rispose l'amico. Egli ti à dipinto dal lato buono facendo di te un *Cocu imaginaire*: Dovresti reputarti felicissimo d'averla avuta a sì buon mercato.

— Pulcinella in una commedia giocava a pari e dispari con Pangrazio per vedere chi dei due doveva morire appiccato. Ma cacciava fuori le dita con molta lentezza, fino a che Pangrazio gli domandò: — Ma perchè pensi tanto? — Perchè, rispose Pulcinella, perchè non ho mai fatto un gioco così forte.

— L'altra sera un maestro di musica inciampando col piede nella veste di una signora nel teatro di S. Carlo, cadde. Alle scuse che egli

fece alla signora, costei rispose: — È cosa da nulla: molti maestri di musica cadono qui.

TEATRI DI IERI SERA

FIorentini. *Il colonnello Saint-Flour.* Volete sentirne l'argomento? Eccomi pronto a soddisfarvi. Da quale atto volete che cominci? — Non vi meravigliate di questa domanda, perchè questa commedia è siffattamente fabbricata, che si può sentire anche colla sinistra in testa, cioè cominciando dal quarto atto e terminando al primo, come certi sonetti a rime obbligate che fanno gl'improvvisatori. Dunque comincerò dal quarto atto. Ma qui si presenta una difficoltà di non piccolo momento, vale a dire che la rappresentazione del quarto atto non potette aver luogo a causa del modo con cui il pubblico manifestò il suo parere.

E pure vi erano in questa commedia molte cose mai più viste, molte cose veramente di nuova invenzione. Per esempio: un servitore si nasconde sotto una tavola con una pistola in mano; il padrone sopraggiunge e dà un pugno sulla tavola; a quel pugno il cane scatta e la pistola spara fra le mani dello spaventato servitore.

Nè crediate che questo sia il primo lavoro di un principiante. Oibò. L'autore scrisse un'altra commedia sessant'anni fa, e in tutto questo spazio di tempo, anzichè scrivacchiare all'impazzata commedie per così dire improvvisate, ha meditato questa che jeri si rappresentò per metà. Se dunque non tutti ne compresero l'argomento, non fu colpa dell'autore: ciò fu perchè non era pane per tutti. Anche la *Scienza Nuova* e le *Sciarade del Lume a gas* non si capiscono da tutti.

Ora se mai verrà fondato un cimitero per le commedie, sulla tomba di questa proponiamo la seguente iscrizione:

QUI GIACE
IL COLONNELLO SAINT-FOUR
VISSE SESSANTA ANNI
PRIMA DI NASCERE
E UN'ORA DOPO LA NASCITA
MORÌ SPACCATO PER METÀ
DAI FISCHI.

Dopo la tempesta, gli attori, come avevamo preveduto, si rifuggirono sotto un portone, ed ivi quel bravo Alberti e gli altri suoi compagni riuscirono, cosa impossibile a credere, a far ridere il pubblico più di quello che aveva riso durante la rappresentazione dei cinque ottavi della commedia.

TEATRO NUOVO. *Marie Jeanne*, questo famoso dramma del popolo, che trova in tutte le parti fortuna, meno che nella ragione, perchè le sue vicende sono poetiche oltre misura, e snaturate oltre il dovere, si ripete anche in preferenza al Teatro Francese. Il pubblico forse non ama i drammi, o almeno lo speriamo, le donne forse non amano di piangere, o almeno lo crediamo, le attrici forse non sono contente di figurare da donne del popolo ed in luride vesti, o almeno lo dimostrano, eppure la Maria Giovanna si fa, il teatro plaudisce, e le artiste ne vanno orgogliose. La *Nelson*, bisogna confessarlo bene disimpegna la sua parte, ma la *Nelson*, con le sue vesti lacere, e col volto solcato dal dolore non è la *Nelson lionne*, che nel *Gant* e l'*eventail*, si mostra in tutta la grandezza delle sue forme. Tutti gli artisti hanno que-

sto maledetto difetto di credersi veri artisti quando vanno nell'esagerato, e fingono grandi dolori forse contro natura, e noi viceversa conosciamo l'artista nella rivelazione veridica degli affetti sociali, nell'imitazione delle più intime commozioni del cuore. Dateci la commedia o autori, o artisti, o imprese. Dilettateci, e non ci tormentate. Siamo tanto tormentati delle cure del mattino, dei gridi domestici, delle pretensioni delle donne, delle pretensioni de' sarti, delle pretensioni de' calzolari, delle pretensioni de' crayattinari, delle pretensioni de' caffettieri, delle pretensioni delle mogli, o delle sorelle, o delle amanti, che se non giungiamo a ridere la sera non sapremo come altro rimediarvi.

Il gas poi non è manna, non può bastare a tutti i bisogni allegri della vita, non può dilettere tutto il giorno. Esso non deve dare che un diletto di due ore, ed un diletto di un grano.

TEATRI DI QUESTA MATTINA

A S. Carlo, concerto generale della *Merope* (finalmente!) musica del cav. Pacini, la quale andrà in scena (con due e tre forse) dimani sera, purchè sieno dipinte le scene e cuciti gli abiti, cose tutte che adesso si fanno mezz'ora prima che cominci lo spettacolo.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO = Spettacolo straordinario (ovvero, noja straordinaria). Il primo atto dell'*Ajo nell'imbarazzo* (simbolo dell'impresa); il *Campanello* (che non cessa mai di suonare); e nientemeno che due balli, cioè: *Cadet Barbier* e la *Reciuta* (degni compagni!)

FIorentini = *Lo spirito di contraddizione* (ch'è lo spirito del pubblico con tutte le imprese teatrali). *La polizza dell'opera* (molto meschina se è quella che gl'impresari danno in mercede agli autori). L'entrata è della seconda dispari.

NUOVO — Per gli appaltati della 2.^a pari sono serbate due repliche *Un mousquetaire gris* e *Ce que femme veut*

S. CARLINO — *Duje... e duje* (che fanno quattro, fra poeti e letti).

FENICE. — *Iacopo lo scortichino* (finalmente!!! era tanto tempo che non lo sentivamo dopo 365 volte che si è fatto).

SEBETO — *Gustavo re di Svezia in sentinella*.

PARTENOPE — *La caverna della mer* (Deliziosa caverna!).

SCIARADA

Uomo non v'è che non brami 'l primiero,
Ogni labbro ripete il mio secondo,
E caro al mondo e al ciel mi fa l'intiero.

F. D. G.

Sciarada d'ieri — TESTAMENTO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.